



A CEGGIA, FOSSÀ E GRASSAGA DA UN ANNO È PARROCO D. FABIO SOLDAN

Una grande famiglia di settemila persone

Per don Fabio Soldan il battesimo come parroco è stato "di fuoco". Dal 3 settembre dello scorso anno il vescovo Corrado gli ha affidato la responsabilità di Ceggia (5.500 abitanti), Fossà (850) e Grassaga (600), "promuovendolo" da cappellano, al fianco di Lorenzo Marigo, a parroco. Bastano pochi numeri per dare



Don Fabio Soldan

un'idea del "carico" pastorale che questa realtà comporta: 75 funerali in dodici mesi, una settantina di catechiste da coordinare, organizzazione di un gest con ottanta animatori, due scuole materne da gestire... Il lavoro non manca ma il "gioco è dolce" perché, osserva don Fabio «mi sento nutrito da quanto

celebro e dalla fede e dalla carità di tante persone. E per fortuna c'è una buona collaborazione da parte dei laici. Dalla collaborazione dobbiamo ora passare alla corresponsabilità. Non è un passaggio semplice, perché responsabilità vuol dire impegno e capacità di far fronte a inevitabili osservazioni e critiche. Non è un cambiamento

UNA UNITÀ PASTORALE DI SETTE PARROCCHIE

Quella di Torre di Mosto è l'ottava forania della diocesi vittoriana (e la quinta nel corso del 2014) ad essere interessata dalla visita pastorale del vescovo Corrado. La visita a questa forania avverrà dall'1 al 21 dicembre. Sette sono le parrocchie che fanno parte di questa forania: Ceggia, Fossà, Grassaga, Gainiga, San Giorgio di Livenza, Torre di Mosto e Staffolo-

Boccafossa-Senzielli. Vicario foraniale è don Lorenzo Marigo. Questa forania ha la particolarità – come anche quella Zumellese – di essere composta da un'unica Unità pastorale, con un territorio tutto in provincia di Venezia, ricadente in quattro diversi Comuni: Ceggia, Torre di Mosto, San Donà di Piave e Caorle. In tutto la forania conta circa 14.300 abitanti.

richiesto dal calo dei preti ma dall'idea di Chiesa proposta dal Concilio e in cui io credo». Interessante è l'impostazione di fondo che contraddistingue la catechesi, sia quella rivolta ai bambini che agli adulti (pensiamo a percorsi di

preparazione ai fidanzati e ai battesimi): «Non possiamo più dare per presupposta e scontata la fede – osserva don Fabio – per questo facciamo un lavoro "a monte", direi di introduzione alla fede.

Continua a pag. seguente

IL CALENDARIO DELLA VISITA NELL'UP TORRE DI MOSTO

Lunedì 1 dicembre
20.30: Apertura visita pastorale (a livello foraniale) nella chiesa arcipretale di Torre di Mosto.

Martedì 2
8: Visita alla scuola primaria e secondaria e dell'infanzia di Ceggia; 9.45: incontri personali con i presbiteri dell'Unità Pastorale in casa della dottrina a Ceggia; 14.30: incontro con ragazzi del catechismo delle elementari in chiesa a Ceggia; 16: visita a anziani e ammalati a Ceggia; 18: messa per l'anniversario della dedizione della chiesa di Grassaga; 20.30: incontro con i Consigli Pastoralari Parrocchiali dell'UP nel salone Toniolo di Ceggia.

Mercoledì 3
9.15: visita ad anziani e

ammalati e fabbriche a Ceggia; nel pomeriggio incontro con i ragazzi del catechismo, anziani, malati e visita al Ceod di Gainiga; 20.30: incontro con i genitori e le famiglie dell'UP in salone Toniolo a Ceggia.

Giovedì 4
9.15: visita alla scuola paritaria dell'infanzia "Caritas Christi" e ad anziani e ammalati a Ceggia; 14.30: incontro con i ragazzi del Catechismo in casa della dottrina a Ceggia; 17: visita guidata dell'oratorio Bragadin di Ceggia ad opera dei giovani; 17.30: visita guidata della chiesa arcipretale di Ceggia ad opera dei giovani; 18: messa per le Vocazioni di speciale consacrazione nell'arcipretale a Ceggia; 20.30: incontro con i

Consigli Pastoralari degli Affari Economici dell'UP nella sala don Bosco a Ceggia.

Venerdì 5
9.15: visita alla scuola dell'infanzia paritaria "Mamma Margherita" di Fossà e ad anziani e ammalati e ad alcune aziende agricole di Fossà. 15.30: visita ad anziani, ammalati e al centro di solidarietà di Grassaga; 17: incontro con i ragazzi del catechismo di elementari e medie a Grassaga.

Sabato 6
9: tempo di disponibilità per incontri personali a Ceggia, visita alle religiose saveriane al centro Caritas; 14.30: visita alle classi del catechismo di elementari e medie a Fossà; 16: tempo per le confessioni a Ceggia; 18:

messa con accoglienza solenne del vescovo a Ceggia.

Domenica 7
9: messa a Ceggia; 11: messa con cresime a San Giorgio di Livenza; 16: incontro con gli operatori pastorali dell'UP nel salone Toniolo a Ceggia; 20.30: veglia diocesana di AC in chiesa a Torre di Mosto.

Lunedì 8
7.30: messa a Fossà; 10: messa a Gainiga.

Martedì 9
10: messa con Unzione degli Infermi nell'arcipretale di Torre di Mosto; 20.30: incontro con i Giovani dell'Unità Pastorale in or-



torio a Torre di Mosto.

Mercoledì 10
20.30: incontro con gli amministratori locali in oratorio di Torre di Mosto.

Venerdì 12
18: incontro con i ragazzi "Post-Cresima" dell'UP di Torre di Mosto; 20.30: incontro con i Comitati Festeggiamenti a San Giorgio.

Domenica 14
9.30: messa con accoglienza solenne del vescovo a Grassaga; 16: incontro con le Aggregazioni laicali e associazione Noi nella sala parrocchiale di

Gainiga.

Martedì 16
20.30: incontro con le associazioni sportive, ricreative e culturali al Palasport di Ceggia.

Giovedì 18
14.30: visita ad alcune fabbriche e aziende agricole di Ceggia; 18: Novena di Natale e messa nell'arcipretale di Ceggia.

Venerdì 19
20.30: incontro dell'Equipe dell'UP nella Sala don Bosco di Ceggia.

Domenica 21
10.30: messa con accoglienza solenne del vescovo a Fossà; 18: conclusione della visita pastorale foraniale nell'arcipretale di Torre di Mosto (a Ceggia non c'è la messa della sera).



Showroom e Uffici
Vittorio Veneto (TV) | Italy
Via Cal De Prade 145
T +39 0438 500822 | F +39 0438 912412
www.chiedil.it | info@chiedil.it



CHI.EDIL
CHIUSURE PER L'EDILIZIA

" COSTRUIAMO PORTE DAL 1960 "

PORTE PER GARAGES BASCULANTI
PORTE PER GARAGES SEZIONALI
PORTONI INDUSTRIALI
PORTE STANDARD
PORTE SPECIALI E SU MISURA
SERRANDE PER GARAGES E NEGOZI
PORTE ANTINCENDIO E MULTIUSO
PRONTE A MAGAZZINO



Sostituzione porte per garages
Servizio di manutenzione
Assistenza clienti
Forniture ad imprese e privati
Agevolazione fiscale



IL VICARIO FORANEO DON LORENZO MARIGO SPIEGA LA COMUNITÀ

Zona di confine

Essere Chiesa in una zona di confine comporta limiti e conseguenze di vario genere. È il caso della forania Torre di Mosto, che oltre ad essere lontana dal centro diocesi di Vittorio Veneto, è anche al centro di una variegata intersezione di aspetti sociali, economici, culturali e, ovviamente, ecclesiali.

Traccia le caratteristiche di questo territorio don Lorenzo Marigo, vicario della forania Torre di Mosto dal 2005, amministratore parrocchiale di Gainiga e già parroco di Ceggia, Fossà e Grassaga fino al 2013, dopo che per motivi di salute ha dovuto ridurre i propri impegni pastorali.

Se il territorio è tutto in provincia di Venezia, la forania vittoriese confina con ben tre altre diocesi: Venezia, Treviso e Pordenone. Dal punto di vista socio-economico, i due poli su cui gravita questa zona sono San Donà da un parte e Portogruaro dall'altra, mentre per San Giorgio c'è anche Caorle. «Parecchie persone quotidianamente si recano in questi centri, per andare a scuola, al lavoro o per altri motivi... ciò deve essere tenuto presente, perché questi paesi sono quasi diventati una "periferia" di questi centri, magari perché trovare casa qui costa meno». Una conseguenza di questa collocazione geografica è la realtà di tanti nuovi residenti, quindi di una popolazione "mista" di famiglie storiche ed altre di nuovi arrivati, pur con una presenza non rilevante di stranieri residenti in questo territorio, quindi senza problemi di inserimento, di integrazione.

Va inoltre considerato che la forania Torre di Mosto è tra le più piccole della diocesi di Vittorio Veneto, articolata in sette parrocchie con poco più di 14 mila abitanti in tutto, raccolte in un'unica Unità pastorale. «Una scelta – spiega il vicario foraneo – dettata dalla carenza di sacerdoti. Ma alla prova dei fatti sarebbe forse da rivedere, poiché ci sono distanze e anche



Don Lorenzo Marigo

differenze notevoli tra le varie realtà. Sarebbero più opportune due Unità pastorali, una per Ceggia e una per Torre di Mosto; ma anche San Giorgio di Livenza da più punti di vista non è assimilabile alle altre parrocchie».

Tra le attività avviate a livello di forania c'è la preparazione al battesimo, la formazione dei catechisti ed è stata sperimentata anche la proposta di catechesi degli adulti. Invece, tra gli ambiti che dovrebbero essere curati a livello foraniale, secondo don Marigo, c'è quello del sociale, che sarebbe importante, trainante.

Pur nella fatica di vivere la dimensione foraniale, come accade anche in altri contesti, essa è percepita dalla popolazione, forse per la connotazione di essere accomunati dall'essere tutti in provincia di Venezia. «La forania è ormai accettata dagli operatori pastorali, come anche dalla popolazione – descrive don Lorenzo –; non ci si considera "estranei" tra una parrocchia e l'altra, come poteva essere nel passato. E anche tra noi preti è cresciuta la fraternità».

A don Lorenzo, che è in servizio pastorale nel Veneziano dal 2001, chiediamo di provare ad evidenziare alcune peculiarità della gente della forania Torre di Mosto. «Si corre il rischio di generalizzare – premette il vicario –, ma direi che ci sono persone molto aperte, molto laboriose e comunque rispettose della fede, con un legame ai valori tradizionali. Nelle nostre parrocchie la partecipazione alla messa domenicale è intorno al 15%, forse più alta che in altre zone della diocesi».

Franco Pozzebon

SEGUE DALLA PRECEDENTE



La chiesa di Ceggia

L'obiettivo è di passare da un cristianesimo "di appartenenza" alla vita di fede come "scelta". Più che lezioni e conferenze, proponiamo confronti esperienziali –, prosegue il parroco –.

Ad esempio nel percorso pre-matrimoniale che ho appena concluso, ho proposto alle coppie di scrivere a Gesù una lettera di invito al matrimonio. Lì per lì la proposta è stata accolta con sorpresa. Ma è stato un esercizio utile per far prendere coscienza alle coppie che il matrimonio cristiano non riguarda solo i due sposi, ma ne è "coinvolto" anche Dio». Gli incontri di catechismo continuano ad essere svolti in ciascuna delle tre parrocchie, così come le celebrazioni di battesimi, prime comunioni e cresime. Ma la formazione dei catechisti e gli incontri con i genitori, che registrano una partecipazione dell'80%, avvengono a livello interparrocchiale. Significativa è la presenza dell'Azione cattolica a Ceggia e Grassaga. In quest'ultima comunità sono tra quaranta e cinquanta i bambini che partecipano alle attività proposte da una decina di animatori.

A Ceggia il gruppo degli scout Fse (meglio conosciuti come Scout d'Europa) si sta ristrutturando con la convinta intenzione di ritornare ad essere realtà educativa di riferimento. Don Fabio riconosce che, tolte queste due realtà associative, l'aggancio con i giovani richiede nuovo impegno e progettualità. Una buona base di partenza è il gruppo animatori del grest, che conta un'ottantina di ragazzi che si ritrovano per la formazione non solo a ridosso dell'inizio del centro estivo ma anche nel periodo invernale. «Stiamo lavorando per accrescere l'"offerta" della Casa della Dottrina (così a Ceggia è chiamato l'oratorio, ndr) – sottolinea don Fabio –. Su questo lavoro, in particolare, un comitato in cui sono rappresentate tutte le realtà che utilizzano gli spazi della struttura. Una bella novità è il cinema per ragazzi, partito domenica 16 novembre, che ha visto la presenza di 300 persone. Proseguirà con appuntamenti mensi-

li».

Ad agosto per tre settimane la Casa della Dottrina diventa il centro vitale del paese grazie alla Festa della famiglia promossa dal Noi. Anche a Fossà e Grassaga vi sono due feste patronali che durano venti giorni e vedono la mobilitazione di un nutrito gruppo di volontari.

In campo liturgico il parroco può contare su una

CEGGIA

Parrocchia di Ceggia

Titolare: San Vitale martire (28 aprile)

Unità pastorale Torre di Mosto - Forania Torre di Mosto

Abitanti: 6.300 circa

Famiglie: 1.600 circa

Parroco: **don Fabio Soldan**

Collaboratore parrocchiale: **don Marco Zarpellon**

Casa religiosa: Società missionaria di Maria (Saveriane)

Opere parrocchiali: oratorio "Casa della Dottrina", salone parrocchiale "Tonio", scuola dell'infanzia "Charitas Christi"

Altre chiese e oratori: Santissima Annunziata (Bragadin), cappella presso la casa di riposo

buona rete di collaboratori: «In tutte e tre le parrocchie ci sono persone che preparano le chiese per le celebrazioni e animatori liturgici. A Fossà abbiamo il coro San Giovanni Bosco e a Ceggia il coro San Vitale e quello delle cantorine. Una proposta a cui tengo molto è l'incontro del lunedì sera dedicato all'approfondimento della liturgia, e non solo della Paro-

la di Dio, della domenica successiva. Lo tengo io e la partecipazione si attesta sulla trentina di persone». Le limitate "risorse" sacerdotali disponibili (attualmente, oltre al parroco, don Marco Zarpellon come collaboratore festivo e i salesiani della comunità di San Donà di Piave) avevano costretto già don Lorenzo Marigo a operare delle riduzioni nel numero

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: CEGGIA

Seppur siano stati rinvenuti numerosi reperti romani in zona, vaga e incerta resta l'origine di Ceggia. I primi ricordi del luogo risalgono al Medioevo: un manoscritto del 1171 allude ad una vertenza sorta a motivo del taglio e dell'uso di un bosco. Nel 1317 Ceggia risulta essere presente nell'inventario delle proprietà della famiglia Da Camino di Oderzo, mentre nel 1389 passò a far parte della Serenissima Repubblica di Venezia. Il territorio sul quale oggi sorge la parrocchia di Ceggia è situato sul basso Piavon a nord-est dell'antica strada romana, l'Annia, della quale sono testimonianza certa i ruderi di un antico ponte. Fu inizialmente una cappella succursale della pieve di Chiarano, ma nel 1506 s'incomincia a nominarla come "parrocchia" e il papa Leone X

con bolla del 3 gennaio 1513 l'assegnò ai Canonici Regolari del Santissimo Salvatore di Venezia. Dopo 260 anni, con la soppressione di questo ordine da parte della Repubblica di Venezia, passò per la cura spirituale alla diocesi di Ceneda mentre il giuspatronato lo acquistò la nobile famiglia veneziana Zeno, che possedeva una villa palladiana nelle vicinanze. La chiesa attuale, in stile classico, di ordine corinzio, fu eretta nel XVII secolo; nel 1871 venne restaurata, allungata e voltata per potervi costruire un ampio coro. Il vescovo Corradino Maria Cavriani la consacrò il 4 maggio 1873; le due navate vennero aggiunte nel 1906. Durante la prima guerra mondiale il nemico invasore trafugò tutte le pale degli altari e l'edificio subì dei danni, riparati nel 1920. Gli ul-

timi restauri risalgono ai primi anni '80 del secolo scorso. Nel soffitto si può ammirare un grande affresco attribuito a Giambattista Canal (1745-1825), nipote del Canaletto, raffigurante il "Trionfo di San Vitale Martire", santo patrono della parrocchia. Inoltre, la chiesa conserva al suo interno un dipinto su tela di Paolo de Lorenzi da Soligo (1773-1806): la "Deposizione di Gesù dalla Croce". Nel 1913 il professor Luigi Cima dipinse la pala della "Madonna del Carmine". Nel 1952 il vecchio campanile venne rinforzato. L'organo è un Mascioni, inaugurato il 3 febbraio 1925 e restaurato nel 1970. Al suo interno sono stati murati due plutei che facevano parte della Cattedrale dell'antica Eraclea, rinvenuti in seguito a lavori di bonifica. MS



Via Adige, 554 - 30022 Ceggia (VE)
info@fiel.it

**LA STORIA DELLA PARROCCHIA:
FOSSA**

Fossà è filiale della chiesa di Grassaga. Fino al 1923 era un terreno paludoso e quasi disabitato. Iniziata la bonifica, per l'incremento degli abitanti venne eretto nel 1932 un piccolo oratorio dedicato a San Giovanni Bosco. In seguito per la comunità venne costruita una grande sala, divisa in due parti: una venne adibita alle funzioni religiose e l'altra a scuola elementare. Quando il 21 febbraio 1938 il vescovo Eugenio Beccagato eresse la località in parrocchia, si pose mano a costruire una chiesa più grande ancora; la progettò l'architetto Luigi Candiani. La seconda guerra mondiale ri-

mandò l'inizio dei lavori al 1946, ma già il 30 gennaio 1949 l'edificio venne aperto al culto dal vescovo Giuseppe Zaffonato. Il vescovo Albino Luciani lo consacrò il 26 agosto 1961. La chiesa si presenta con uno stile architettonico regolare e squadrato, che però nella sua umile semplicità si eleva con nobiltà. Il suo interno è animato da un grande affresco, opera del professor Elio Casagrande, artista vittoriese, che occupa tutto il semicatino e parte della parete dell'abside. Vi è raffigurata la Crocifissione, in un insieme che avvince e convince: da sola è sufficiente a dare vita e originalità alla chiesa. *MS*

delle messe. Ad esempio vi è una sola eucaristia del sabato sera per tutte e tre le parrocchie: «Si celebra a Ceggia con una notevole

partecipazione. È una soluzione che suggerisco a tutte le unità pastorali».

In questo primo anno da parroco, don Fabio ha dedicato parte del tempo pomeridiano (in genere dalle 16 alle 19) alla visita delle famiglie: «A Ceggia ne ho incontrate un terzo e a Fossà quasi tutte. Da anni in queste tre parrocchie c'è il diacono Gino Moro che fa un lavoro capillare di visita alle famiglie. È davvero importante il



La chiesa di Fossà

GRASSAGA**Parrocchia di Grassaga**

Titolare: San Giorgio Martire (23 aprile)
Unità pastorale Torre di Mosto - Forania Torre di Mosto
Abitanti: 400 circa
Famiglie: 140 circa
Parroco: **don Fabio Soldan**
Collaboratore parrocchiale: **don Marco Zarpellon**
Opere parrocchiali: salone parrocchiale, campo sportivo e di pattinaggio

FOSSA**Parrocchia di Fossà**

Titolare: San Giovanni Bosco (31 gennaio)
Unità pastorale Torre di Mosto - Forania Torre di Mosto
Abitanti: 950 circa
Famiglie: 300 circa
Parroco: **don Fabio Soldan**
Collaboratore parrocchiale: **don Marco Zarpellon**
Opere parrocchiali: oratorio, scuola dell'infanzia "Mamma Margherita", campo di pattinaggio e calcetto

suo contatto continuo con le persone e la sua opera di annuncio del vangelo.

I malati e gli anziani ricevono puntualmente la visita dei ministri straordinari dell'Eucaristia mentre io e don Lorenzo Marigo li incontriamo a Natale, a Pasqua, ai Santi e in estate. Purtroppo è venuto a mancare don Guido Giotto che era un autentico "angelo dei malati".

Alle persone in difficoltà economica rivolge la propria attenzione la Caritas, che ha un centro d'ascolto in cui vengono distribuiti alimenti e vestiario. Un punto di riferimento caro a tanti ciliensi per la testimonianza offerta di accoglienza e preghiera è la comunità delle missionarie Saveriane.

E per concludere un cenno a due istituzioni alle quali la gente è molto legata: le scuole materne parrocchiali di Ceggia e Fossà. La prima è gestita direttamente dalla parrocchia, ha 72 bambini (con iscrizioni in crescita) suddivisi in tre sezioni; la seconda è affidata a una cooperativa, ha 37 bambini in due sezioni. «Si sa che per le parrocchie le scuole dell'infanzia sono un impegno non indifferente - conclude don Fabio - ma noi ci crediamo e le sosteniamo. Sono un luogo di formazione umana e cristiana, per questo ci vado ogni giovedì per cantare e pregare con i bambini e le maestre».

Federico Citron



La chiesa di Grassaga



La chiesa di Gainiga

LA PARROCCHIA COSTITUITA NEL 1952 UNENDO DUE BORGATE E ALCUNE VIE DI CEGGIA

La "giovane" Gainiga**GAINIGA****Parrocchia di Gainiga**

Titolare: Santissimo Cuore di Gesù
Unità pastorale Torre di Mosto - Forania Torre di Mosto
Abitanti: 850 circa
Famiglie: 230 circa
Amministratore parrocchiale: **don Lorenzo Marigo**
Opere parrocchiali: salone parrocchiale, circolo Noi

«Un forte senso di appartenenza». Così don Lorenzo Marigo esordisce nel descrivere le caratteristiche della parrocchia di Gainiga, una tra le più "giovani" della diocesi vittoriese. Venne infatti istituita nel 1952 mettendo insieme alcune località del comune di Ceggia: Gainiga e Prà di Levada, le vie Anarè, Cavour, Colonne e Triestina. Dall'ottobre 2013 amministratore parrocchiale di Gainiga è don Marigo, che sottolinea come questa parrocchia abbia avuto alla sua guida sacerdoti molto attivi: don Mario Visentin, che ne fu praticamente il fondatore, don Carlo e don Piero Salvador, don Roberto Battistin; dal 1998, poi, per 15 anni, don Guido Giotto, morto nel giugno 2013.

Tra le cose belle di Gainiga, don Lorenzo indica prima d'altri un aspetto: «La grande cura che c'è per la chiesa, percepita da tanti come il simbolo della comunità». La storia stessa della chiesa ha un significato preciso: venne costruita una decina d'anni dopo la nascita della parrocchia, collocata tra le due borgate di Gainiga e Prà di Levada in modo da creare un nuovo centro per i parrocchiani; e lì sorsero anche la scuola dell'infanzia e il centro sociale, ricavato da una vecchia casa colonica. Ad impreziosire la chiesa giunsero

poi anche le grandi, suggestive tavole in ceramica dell'artista faentino don Giulio Liverani, che dal 1988 abbelliscono le pareti del presbiterio. Con la particolarità aggiuntiva che è l'unica chiesa in diocesi intitolata al Sacro Cuore.

Ancora, tra le cose belle di questa comunità, sono da sottolineare l'attività del catechismo, che ultimamente sta segnando una ripresa; i tre ministri della comunione che svolgono il loro servizio in chiesa e con gli ammalati; le due coppie che, in collegamento con Ceggia, hanno avviato l'esperienza della preparazione dei genitori al battesimo del figlio e che possono rappresentare un primo passo nell'ambito della pastorale familiare.

Tra i circa 700 abitanti, a Gainiga «ci sono vari cristiani bravi e impegnati, in ambito pastorale come anche sociale; d'altra parte tanti sono presi dal lavoro, specialmente in questo periodo di crisi». E da questa focalizzazione, talvolta a pagare è l'educazione religiosa, la costanza nella partecipazione.

Ma una sfida certamente impegnativa per Gainiga è quella che l'attende, chiamata ad un'autonomia anche a causa del calo dei sacerdoti, con la prospettiva probabile di venire aggregata alla parrocchia di Ceggia, come anche Grassaga e Fossà. *FP*

**LA STORIA DELLA PARROCCHIA:
GRASSAGA**

Grassaga è una delle "ville" che papa Leone X, con bolla del 3 gennaio 1513, assegnò all'antica pieve di Chiarano. Dapprima dipendente dai Canonici Regolari della Congregazione di San Salvatore di Venezia (Agostiniani), da questi passò nel 1514 ai frati di Sant'Antonio, sempre dello stesso ordine. Vi venne eretta qui una chiesa, che il 19 giugno 1535 monsignor Vincenz De Massariis, veneziano, su incarico del cardinal Marino Grimani, patriarca d'Aquileia e amministratore apostolico di Ceneda, consacrò de-

dicandola a San Giorgio Martire. La cappella aveva il cimitero e si trovava di fianco ad un ospedale. Divenne parrocchia in data imprecisata, forse nell'anno 1607. Grassaga passò alle dirette dipendenze del vescovo di Ceneda nel 1773, quando la Repubblica di Venezia soppresse i sopracitati ordini religiosi. La vecchia chiesa, piccola e povera, con il campanile che sorgeva all'interno, addossato alla facciata, venne restaurata alla meglio nel 1900 dacché versava in condizioni disastrose. Restaurata un'altra volta nel 1921

per i danni di guerra subiti, dal 1923 le fu affiancato un nuovo campanile in stile romanico. Nel 1955 la vecchia chiesa venne demolita e su disegno dell'architetto Luigi Candiani ne venne finalmente costruita una nuova, di linee monumentali. I suoi trentacinque archi, con la loro snellezza, impongono rispetto e ispirano devozione. Il vescovo Giuseppe Zaffonato, già eletto arcivescovo di Udine, ne benedisse la prima pietra il 29 aprile 1956 e il vescovo Albino Luciani la aprì al culto il 27 settembre 1959. *MS*

**LA STORIA DELLA PARROCCHIA:
GAINIGA**

Gainiga ha un passato remoto non comune. Nel suo territorio sono state ritrovate svariate monete e vasellame dell'epoca latina: era infatti attraversata dalla "via Annia", strada fatta costruire nel 153 a.C. dal console Tito Annio Lusco e che congiungeva l'Italia settentrionale con Aquileia. All'inizio del Medioevo avvenne il lento sprofondamento e impaludamento di queste terre che portò alla scomparsa dell'antica via romana. Solo in seguito ai lavori di bonifica del 1949 venne alla luce, in località "Loro", il ponte romano sul quale la detta via Annia at-

traversava il "Canalet", probabilmente il vecchio alveo del canale Piavon. Incerto l'inizio della vita religiosa per gli abitanti del luogo. A Prà di Levada si trovava l'oratorio della Beata vergine del Rosario, costruito nel 1668 dalle monache Agostiniane di Santa Maria degli Angeli di Murano. Qui vi istituirono una mansioneria, perché venisse assicurata almeno la messa festiva a comodità della popolazione troppo distante da Ceggia, da cui dipendeva. Il 7 gennaio 1952 il vescovo Giuseppe Zaffonato erige Gainiga in parrocchia. La chiesa, realizza-

ta in stile gotico moderno su disegno dell'architetto Giovanni Dal Bo di Vittorio Veneto, fu iniziata nell'ottobre del 1962 e aperta al culto dal vescovo Albino Luciani il giorno di Natale dell'anno successivo. Al suo interno vi si conserva una vecchia pala raffigurante l'Annunciazione, attribuita ad Andrea Celesti (1637-1712), dono del collezionista Giuseppe Berti di Oderzo. La Via Crucis è opera del pittore opitergino Armando Buso (1914-1975) e dalla domenica 11 giugno 1989 la chiesa è adornata dalle ceramiche di don Giulio Liverani. *MS*



LA PIÙ LONTANA DA VITTORIO VENETO, LA PIÙ ESTESA

San Giorgio di Livenza, parrocchia di frontiera

Almeno tre sono le particolarità da Guinness diocesano della parrocchia di San Giorgio di Livenza.

La più evidente è la maggiore distanza rispetto a ogni altra parrocchia dal centro diocesano, di circa 70 chilometri, da moltiplicare per due ogni volta che parroco e laici partecipano a qualche celebrazione o iniziativa a Vittorio Veneto. «C'è la difficoltà – spiega il parroco don Alberto Botteon – a mantenere il senso dell'appartenenza diocesana, per cui è un mio obiettivo quello di coltivare, insieme ai vari operatori pastorali, un legame con la nostra diocesi». Un altro "record" è quello dell'essere in diocesi la parrocchia con la massima estensione territoriale, di circa 17 kmq, oltretutto con un territorio composito, che insiste su Comuni diversi: Caorle, San Stino di Livenza, Eraclea e, per un piccola porzione, persino Torre di Mosto. Un'estensione e una frammentazione amministrativa che costituiscono sicuramente dei limiti per la vita comunitaria, che riguarda circa 2 mila 600 abi-

tanti e 850 famiglie. Un terzo aspetto, assai rilevante dal punto di vista sociale, è la "stagionalità", con la gran parte degli abitanti che ha un lavoro estivo a Caorle o lungo il litorale. Il paese si svuota in modo evidente nel periodo da Pasqua a settembre, quando la vita comunitaria riprende, soprattutto in occasione dei festeggiamenti del Settembre Sangiorgese, passando dall'assenza totale di tanti per vari mesi al rilassamento invernale.

In questo contesto particolare di parrocchia di frontiera, per don Alberto, parroco di San Giorgio dall'ottobre 2011, sono stati tre anni intensi. Innanzitutto per la "stagionalità" della vita socio-economica, «che – come spiega don Alberto – richiede ogni anno una ripartenza con la vita comunitaria, con una "pastorale invernale" che possa far diventare questa caratteristica un punto di forza, anziché un limite».

In ambito giovanile tre anni fa è ripresa l'attività del grest, subito ben accolta, con 80 bambini, 20 animatori e altrettante mamme. È riparti-



Don Alberto Botteon

ta l'esperienza dei gruppi giovanili: uno per la fascia 16-20 anni, uno dei più giovani e ora anche uno dei cresimandi. Lo scorso anno è ripartita anche l'attività del camposcuola, coinvolgendo una sessantina di persone. Sempre valida ed entusiasta è la proposta delle catechiste, perlopiù incentrata sul metodo dei 4 tempi, per un coinvolgimento maggiore delle famiglie. E nel frattempo sta per riprendere anche la pubblicazione del bollettino parrocchiale "La voce di San Giorgio", non più uscito dagli anni Novanta.

Per recuperare l'identità religiosa del paese intorno al proprio patrono, nel mese di aprile è stata ripristinata la Sagra di San Giorgio, che non si faceva più da anni e che rappresenta un motivo aggiuntivo di aggregazione intorno alla parrocchia.

Mentre, secondo il parroco, un ambito che dovrebbe essere maggiormente coltivato a livello parrocchiale è quello della missionarietà, finora non molto sviluppato. In parallelo, ci sarebbe anche la volontà di far riparti-

re a San Giorgio anche l'Azione cattolica, ma per motivare e strutturare l'attività, sarebbe necessario un aiuto "esterno" che finora non si è concretizzato.

«A San Giorgio c'è un volontariato molto attivo, generoso e davvero prezioso – afferma don Botteon – grazie al quale in questi tre anni sono stati possibili interventi di restauro e manutenzione a entrambe le chiese e alla canonica».

Riguardo alle strutture, la parrocchia dispone, appunto, di due chiese: la storica chiesa lungo canale Livenza Morta, però collocata fuori del centro abitato, utilizzata per la messa domenicale, i sacramenti e le speciali celebrazioni; la nuova cappella, costruita dalla gente nel cuore dell'abitato, consacrata nel 2003 e voluta dall'allora parroco don Carlo Maccari.

Ma le due chiese non paiono un problema, mentre la

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: SAN GIORGIO DI LIVENZA

Nonostante San Giorgio di Livenza si sia sempre trovato "in districtu Caprulensi", dato che qui l'antico corso del fiume faceva da confine tra i territori di Concordia Sagittaria e Caorle, esso ha sempre fatto parte della diocesi di Ceneda. In origine filiale della pieve di Sant'Anastasio, tale rimase fino al 17 gennaio 1570, quando il cardinal Michele Dalla Torre l'incorporò alla più vicina Torre di Mosto. La miseranda condizione nella quale si trovava al principio del Seicento la chiesetta di San Giorgio è descritta in un documento conservato nell'archivio diocesano: vi si legge che il 6 ottobre 1607, occasione di visita pastorale, l'edificio versava "in condizioni pietose". Il 3 maggio 1689 il vescovo Pietro Lioni ordinò dei lavori da eseguire e diede alcune disposizioni pastorali. Malgrado ciò, il 12 giugno 1714 il vescovo Nicolò Trevisan trovò la chiesa cadente e in rovi-

na, così nel 1746 gli abitanti di San Giorgio decisero di costruirsi una chiesa nuova. Il vescovo Lorenzo Da Ponte lo concesse il primo agosto dello stesso anno e il 31 dicembre 1750 eresse il paese in curazia. Il vescovo Giambattista Faller la fece parrocchia il 22 agosto 1796 e un po' alla volta il sacro edificio divenne sempre più accogliente e dignitoso. Distrutto durante la prima guerra mondiale, nel 1929 venne rifatto ex novo in stile romanico e il vescovo Eugenio Beccolato lo consacrò il 19 settembre 1934. Sullo sfondo dell'abside si trova una pala di scuola fiamminga di Esteban Murillo; i quattordici quadri della "Via Crucis" sono copie felici su tela di altrettante opere del pittore ottocentista Rodolfo Morgan. Il campanile, su progetto dell'ingegnere Antonio Dal Prà di Portogruaro, alto 50 metri, anch'esso in stile romanico, è stato iniziato nell'autunno del 1929. *MS*

vera sfida – come ribadisce don Alberto – è quella di «far crescere cristiani autentici, con un'adeguata formazione umana e di fede,

capaci di autonomia», un cammino nel quale il ruolo e il sostegno del prete è certamente importante.

Franco Pozzebon



La chiesa di San Giorgio di Livenza

SAN GIORGIO DI LIVENZA

Parrocchia di San Giorgio di Livenza

Titolare: San Giorgio martire (23 aprile)

Unità pastorale Torre di Mosto - Forania Torre di Mosto

Abitanti: 2.610 circa

Famiglie: 850 circa

Parroco: **don Alberto Botteon**

Opere parrocchiali: centro sociale

Altre chiese e oratori: Santa Maria Madre della Chiesa (centro sociale), San Francesco d'Assisi (Cavanella), Santa Maria degli Angeli (Valle Tigli)

La Fiorita
di Dalla Nora Salvatore

Da Domenica 16 Novembre apre IL MERCATINO DI NATALE

Ti aspettiamo per farti scoprire tante novità.

- **VASTO ASSORTIMENTO** di alberi e stelle di Natale... per vivere la vera atmosfera della festa più bella dell'anno!
- **REPARTO NATALE** davvero ricco di colori, luci, palline, addobbi, decorazioni e presepi, tante idee regalo tradizionali e curiose...

MANSUE (TV) - tel. 0422 741478
strada per Navolè - via Fossabiuba, 93

L'AZIONE GRATIS

per te un **ABBONAMENTO MENSILE**

perché?

TELEFONA allo 0438-940249
o manda una **EMAIL**
a abbonamenti@lazione.it



CON STAFFOLO, BOCCAFOSSA E SENZIELLI

Torre di Mosto assieme convinti

Durante la chiacchierata in canonica a Torre di Mosto, il campanello di don Adriano Bazzo suona diverse volte. Gente diversa, con motivi diversi. Che dà comunque l'idea di una comunità viva. «E vivace – aggiunge il parroco –. Fatta di gente che si dedica alla comunità, nel rispetto della famiglia e del lavoro, con una generosità e una spinta sensibilità che alle volte mi meraviglia persino».

Don Adriano Bazzo è parroco di Torre di Mosto da oltre 18 anni, e di Staffolo, Boccafossa e Senzielli (completando così l'intero comune di Torre) da un paio. «In questi anni la popolazione ha raggiunto i 4.700 abitanti, aumentando di un migliaio addirittura: la politica del Comune ha attirato persone dalla zona di San Donà, ma anche tanti torresani sono tornati. Ed è una comunità con tante potenzialità, vivace soprattutto in ambito sportivo, con tantissime società di varie discipline. Ed è una bella cosa!».

Due parrocchie con caratteristiche simili...

«Qui la collaborazione c'è, il rapporto è buono... diciamo che facciamo di necessità, virtù. Anzi, "bisogna" che funzioni, soprattutto se c'è un parroco solo...».

Svolgiamo diverse attività in comune: penso agli in-

TORRE DI MOSTO

Parrocchia di Torre di Mosto

Titolari: San Martino vescovo (11 novembre)

Unità pastorale Torre di Mosto - Forania Torre di Mosto

Abitanti: 3.000 circa

Famiglie: 1.100 circa

Parroco: **don Adriano Bazzo**

Collaboratore parrocchiale festivo: **don Mirco Miotto**

Opere parrocchiali: oratorio "Papa Luciani", salone parrocchiale, scuola dell'infanzia "Maria Bambina", sede scout, circolo Noi

Altre chiese e oratori: Maria Bambina, cappella presso la scuola dell'infanzia, cappella del cimitero



La chiesa di Torre di Mosto

contri delle catechiste (tranne quello di inizio anno), alla Caritas (che è una sola), a scout e Azione cattolica (che pure mantiene le due realtà ma lavora assieme), all'adorazione eucaristica il primo giovedì del mese a Torre. Da qualche anno in comune c'è anche il corso per battesimi (i sacramenti vengono invece celebrati separatamente nelle due chiese), gestito da un paio di coppie: una bellissima iniziativa. I corsi prematrimoniali vengono

invece tenuti a livello foraniale a Ceggia. In alcune attività si collabora da sempre, in altre da quando, nel 2012, sono diventato parroco anche a Staffolo, Boccafossa e Senzielli.

I cori no, sono due distinti, perché la liturgia va animata in entrambe le realtà: del resto le messe non possono essere integrate, sono contemporanee alle 9 e alle 11. Per questo mi è necessario un aiuto, altrimenti bisognerebbe riunire tutti a Torre».

Le parrocchie grandi comportano dei sacrifici.

«Esatto: per esempio la benedizione delle case, assolutamente impossibile. Ma nel mese di maggio ci troviamo in diciotto luoghi diversi del Comune per la recita del rosario e nell'occasione benedico anche le famiglie. La benedizione casa per casa viene fatta invece per le coppie di neosposi o per i nuovi cittadini di Torre che me lo chiedono. E lo chiedono».

Com'è la partecipazione della comunità alle liturgie?

«La dividerei in due periodi: quello normale e quello estivo, nel quale c'è un sensibile calo di presenze dovuto al fatto che molta gente va al mare (che dista solo 20 km) a "fare la stagione". Ma nel periodo normale la presenza alla messa oscilla dal 30 al 32%».

Numeri sopra la media: co-



Don Adriano Bazzo

me spiegarli?

«Sicuramente c'è una solida tradizione di fede. Ma questa è stata anche terra di abbondanti vocazioni missionarie e religiose, abbiamo ancora tanti missionari e tante suore torresane in giro per il mondo. La tradizione è rimasta, anche se con le nuove generazioni c'è uno scollamento. Ecco, la presenza giovanile alla messa è ridotta, direi che si aggira sul 15%, che sale al 40% nell'età del catechismo. Certo, lo sport della domenica mattina porta via molti giovani e giovanissimi, ma io resto dell'idea che l'attività sportiva organizzata come si deve sia importante per i ragazzi, e dico sempre loro che gli orari delle messe li conoscono, e se vogliono davvero, una la trovano sempre. Personalmente non ostacolerò mai l'attività sportiva ben fatta».

Al catechismo c'è la frequenza piena.

«Altroché: tra le due parrocchie 350 bambini, che un piccolo esercito di 32 catechiste segue nei pomeriggi da lunedì a giovedì e il sabato mattina.

Un gruppo giovani post cresima non c'è, ed è una pecca. Del resto, se per frequentare le scuole superiori se ne vanno tutti da Torre, si creano giri e compagnie diverse. Ma da quest'estate c'è una novità: visto lo straordinario successo del grest (200 bambini, 55 animatori e una trentina di mamme dedite ai laboratori) si è pensato in accordo con l'assistente sociale del Comune di avviare un corso di formazione quindicinale per animatori, per creare un gruppo più stabile per il futuro e per avere dei contatti più stretti anche con le loro famiglie all'occorrenza. E questo, di fatto è un gruppo giovani. È un frutto della nuova attività dell'oratorio, riaperto dall'anno scorso dopo la completa ristrutturazione: un oratorio nel quale si svolge anche la classica attività del sabato pomeriggio e della domenica pomeriggio (per undici mesi all'anno), grazie all'impegno di una cinquantina di genitori».

La scuola materna di Torre fatica un po'.

«Andrebbe bene, se ci fossero i numeri: siamo passati dagli 85 iscritti di qualche anno fa ai 55 di oggi, e sono conseguenze della

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: TORRE DI MOSTO

Il paese di Torre di Mosto ha origine romana e la sua prima storia si confonde con quella di Oderzo, di cui era il porto lagunare. Tra il VII e il IX secolo esso faceva parte del centro urbano di Eraclea. Quando Eraclea, sul principiare del IX secolo, venne rasa al suolo dai veneziani e poi dai Franchi, Torre di Mosto ritornò ad essere un villaggio arroccato in un'ansa del Livenza. Nell'anno 996 ci viene data testimonianza che qui sorgesse un vecchio torrione chiamato "torre del Doxe": uno dei tanti fortificati eretti dai veneziani a difesa dei confini e delle vie acquedotti, usati anche come posti di guardia per i dazi. Esso venne distrutto dagli Ungari nel 1412 e ricostruito dalla nobile famiglia dei Da Mosto, che sin dal 1300 possedeva in zona molti terreni: proprio da questo il paese deve il suo nome. La cura d'anime è antichissima e figura in documenti dell'anno Mille e del 1300. Fino al 1440 la parrocchia faceva parte della diocesi di Cittanova, poi passò al patriarcato di Grado; nel 1451 venne aggregata al patriarcato di

Venezia per passare alla fine del secolo XV definitivamente alla diocesi di Ceneda. I vescovi di Ceneda però, nonostante la pretesa dei patriarchi, continuarono a recarsi regolarmente in visita pastorale a questa parrocchia, dipendente in origine dalla pieve di Sant'Anastasio. La chiesa parrocchiale preesistente venne ricostruita nel 1425 e subì vari restauri; ampliata e portata alla forma attuale nel 1734, venne consacrata dal vescovo Lorenzo Da Ponte. Il coro fu modificato nel 1967 per uniformarsi alle nuove esigenze liturgiche. L'edificio venne seriamente lesionato a seguito del terremoto del 1976 e le riparazioni dei danni provocati dal sisma furono ultimate nel 1978. Il campanello risale al 1595; un sopralluogo del 1920 lo dichiarò sano e robusto, ma nel 1972 risultò pericolante e si dovette ricorrere ai necessari provvedimenti. L'organo è un Buffet, acquistato nel 1949. Tradizione vuole che la piramide sovrastante il battistero provenga dalla cattedrale di Eraclea, distrutta dal terremoto del 1851. *MS*

crisi economica, non della mancanza di bambini. E poi c'è il solito problema dei contributi pubblici che tardano ad arrivare: quelli comunali no, arrivano sempre puntuali. Col Comune c'è un ottimo rapporto di dialogo e di aiuto. E, quanto ad ottimi rapporti, sottolineo anche quelli con il circolo anziani Cetoli, con i suoi oltre 600 iscritti».

L'attività della Caritas.

«Come detto, la Caritas è unica per le due parrocchie, e lavora a stretto contatto con l'assistente socia-

le del Comune e con la Croce Rossa. Si occupa di raccolta e distribuzione di vestiario (il sabato mattina) e segue in modo più riservato alcune famiglie raccogliendo e distribuendo alimentari a lunga conservazione e soddisfacendo anche altre necessità».

Insomma, don Adriano, una bella comunità...

«Certo: le persone si rendono conto che le cose o si fanno, o restano da fare. Io incoraggio, propongo, ma poi sono loro che si danno da fare!».

Alessandro Toffoli

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: STAFFOLO

Staffolo nel X secolo era terra spettante al vescovo di Ceneda e qui fu tenuto un "Placito" il 3 maggio 998 da Wangerio, messo imperiale di Ottone III, nel quale fu definita la lite tra il doge veneziano Pietro Orseolo II e Giovanni II, vescovo di Belluno. Dal 1358 passò a far parte della gastaldia di Torre di Mosto, ovvero sotto controllo diretto di un funzionario (gastaldo) della Serenissima. Nel suo territorio viene attestata sin dal 1545 l'esistenza di una chiesuola dedicata ai Santi Filippo e Giacomo Apostoli, della quale non si sa con esattezza dove sorgesse: forse lungo la strada che conduceva a Cittanova. Chiusa al cul-

to nel 1642, perché fatiscente e pericolante, si procedette al suo restauro o alla sua ricostruzione, dedicandola sempre agli stessi santi. L'oratorio esisteva ancora nel 1738, dopodiché venne nuovamente abbandonato. Staffolo fu staccato da Torre di Mosto ed eretto in parrocchia il 25 febbraio 1949 dal vescovo Zaffonato. Un salone funge da chiesa, dedicata ai santi vescovi di Oderzo, San Tiziano e San Magno, ritratti in una pala dal professor Giuseppe Modolo. Una tradizione vuole che san Tiziano abbia avuto i suoi natali a Staffolo: se ne trova risonanza in un vecchio documento del 1045. *MS*

STAFFOLO BOCCAFOSSA SENZIELLI

Parrocchia di Staffolo - Boccafossa - Senzielli

Titolare: San Magno (6 ottobre) e San Tiziano (16 gennaio)

Patrona: Maria Santissima Madre di Dio (1 gennaio)

Unità pastorale Torre di Mosto - Forania Torre di Mosto

Abitanti: 1.000 circa

Famiglie: 320 circa

Parroco: **don Adriano Bazzo**

Collaboratore parrocchiale festivo: **don Mirco Miotto**

Opere parrocchiali: centro ricreativo

Altre chiese e oratori: Sant'Anna (Boccafossa), San Floriano (Senzielli)



La chiesa di Staffolo